CHI ERA GESU’ DI NAZARETH?

www.immagineperduta.it/chi-era-gesu-di-nazareth/

Cristo Pantocratore (“che governa”) assieme agli imperatori Costantino IX e sua moglie Zoe (XI secolo), ritratti in un mosaico della Basilica di Santa Sofia a Costantinopoli

All’interno della riflessione sulle varie “dinastie” di divinità che hanno affollato il passato, anche molto remoto, della Terra e dei suoi abitanti, un posto preminente ha – per fama, importanza storica e caratteristiche auto-assegnate – il famoso **Gesù di Nazareth**, detto “**il Cristo**“, dal greco “cristòs” che significa “ **unto**“, “**prescelto**” dal Signore.

Quando si affronta questo argomento si possono utilizzare diverse chiavi di lettura, a partire dai dati da cui scaturiscono le proprie riflessioni e da cui sorgono interpretazioni e osservazioni, nonché dalla propria cultura di riferimento.

E’ indubbio che la figura di Gesù abbia suscitato attenzione – da parte dei “sostenitori” e dei suoi detrattori – fin da subito, fin da quando il sospetto, per molti, “rivoltoso di Galilea” ha calcato la polvere delle strade di quella parte di Medio Oriente in cui ha operato come guaritore, predicatore, filosofo, religioso, che diceva di essere addirittura “**il compimento delle Scritture**” e il tanto atteso “**Messìa**” (profeta) che avrebbe chiuso definitivamente l’alleanza tra Yahwé e il popolo di Israele per estenderla a tutti i popoli del mondo, fino alla fine dei tempi.

Il gruppo dei suoi seguaci, che fin dalla sua costituzione aveva subìto i tentennamenti tipici di uomini che avevano la sensazione di vivere vicende più grandi di loro, sperimentò momenti di grande turbolenza e talvolta di forte incredulità davanti alle grandi manifestazioni davanti a cui li metteva il suo "maestro", e seppe – dopo le tumultuose vicende del Golgota e la successiva "resurrezione" – costituirsi dapprima come piccola "chiesa" (dal greco "ecclesìa", "assemblea", comunità), che custodì gelosamente le sensazioni di quegli eventi, per poi aprirsi – grazie anche a vicende "soprannaturali" – al grande spazio del mondo, incontrando fin da subito due gigantesche istituzioni della classicità, **la Grecia**, con la sua millenaria filosofia che aveva forgiato l'alveo del Mediterraneo, e **l'Impero Romano**, che di lì a qualche secolo avrebbe fatto del cristianesimo la propria religione di Stato, dopo averlo tenacemente combattuto.

Dunque, cerchiamo di rispondere alla domanda: **chi era Gesù di Nazareth?**

Le notizie sul Nazareno hanno diverse fonti: **le Scritture**, che proprio con lui vedono la nascita di un nuovo "capitolo", il "Nuovo Testamento" che si affiancherà al "Vecchio", che registrava invece l'alleanza tra **Yahwé** – che risaliva alla notte dei tempi, alla nascita dell'uomo – e il popolo di Israele; **le fonti letterarie**, storiche ed archeologiche che ne registrano presenza e vicenda; **la testimonianza** dei suoi discepoli e contemporanei; la successiva manifestazione, per via soprannaturale, a credenti e non credenti, compreso ad esempio uno dei suoi principali discepoli, **Paolo di Tarso**; l'esperienza di lui che faranno tutti quelli – e sono ovviamente la maggior parte – che non l'avevano conosciuto in vita, e dunque che dovevano basare la propria "fede" (=fiducia) o sull'autorità delle Scritture o sulla testimonianza dei "cristiani" (i suoi primi seguaci) o su proprie esperienze personali.
Di questi, ovviamente, facciamo parte tutti noi, per il tramite appunto della storia che è trascorsa e della testimonianza di schiere di "credenti" che hanno avuto lui come punto di riferimento.

Partendo dai dati scritturistici, le prime fonti, cioè le fonti dirette e principali, sono i quattro " **Vangeli**", dal greco "Evanghélion", che significa "Buona novella", "Buona notizia": secondo Matteo, Marco e Luca sono i cosiddetti "sinottici", cioè quelli che presentano la maggior parte delle similitudini nei contenuti, nello stile e nella cronologia degli eventi narrati; a questi va aggiunto il "**Vangelo secondo Giovanni**", che si differenzia dagli altri sia per stile e per contenuti che soprattutto per impostazione teologica.
Gli **Atti degli Apostoli** sono le "cronache" delle prime vicende della Chiesa, la prima comunità dei credenti, dai giorni immediatamente successivi alla risurrezione fino alle missioni di predicazione dei discepoli.
Le "**Lettere**" infine, degli apostoli e dei discepoli, riportano le prime diatribe dottrinali che sorsero in seno alle comunità cristiane e le esperienze di conversione e predicazione.

Conclude il Nuovo Testamento il testo più atipico, e cioè l'"**Apocalisse**" ("Rivelazione", dal greco "Apocalypsos"), un libro con forte contenuto enigmatico e simbolico che riporterebbe gli avvenimenti relativi agli "ultimi giorni", quando si dovrebbero "compiere le Scritture", contenuti già anticipati nei Vangeli e comunque conosciuti, come stile, nella letteratura giudaica.

LA GENEALOGIA DI GESU'

Chi era dunque Gesù? Dalla genealogia, cioè dall'elenco degli avi di Gesù, deduciamo la presenza di diverse personalità che stanno a dimostrare, *in primis*, la continuità della storia del Nazareno con il giudaismo che lo precedeva, e di cui doveva essere il compimento; si trattava dunque di dimostrare la discendenza di Gesù da Davide, membro di una delle dodici tribù di Giacobbe in cui si divideva Israele, e poi da diverse figure che hanno avuto importanza nelle vicende narrate nell'Antico Testamento, fino ad arrivare al capostipite dell'umanità, Adamo, **il "primo uomo"**.

Cristo era dunque a pieno titolo " **discendente**" dell'umanità, nella vicenda voluta e narrata da Yahwé attraverso le Scritture, e "profeta" e "Messìa" atteso da Israele, con cui Dio stesso aveva fatto il "primo tratto" dell'alleanza con l'umanità.

Altri attributi alla divinità di Gesù furono assegnati dagli stessi discepoli e conoscenti in vita di Gesù, altri se ne attribuì lui stesso, altri sono stati dimostrati, pur nel beneficio di inventario che si concede a chi non crede, dal prosieguo della storia, che ha visto alterne vicende caratterizzare quella incredibile avventura umana e spirituale che è stata e che è quella della cosiddetta "Chiesa".

Ulteriori strumenti della presenza tangibile e divina di Gesù sono stati forniti da lui stesso, oltre allo strumento per eccellenza di comunicazione con il divino, non solamente cristiano, che è la **preghiera**, l'invocazione, anche ad esempio con l'eucaristia, istituzione e ricordo dell'"ultima cena" con cui Gesù dava un segno della "comunione" con la comunità dei suoi discepoli.

L'eucarestia è il segno sacramentale della memoria di quell'alleanza, a prescindere dal fatto – a parere dello scrivente non vero – che Gesù desiderasse la sua fine o che gli eventi andassero in quel modo.

Gesù crocifisso prima di spirare. Scena tratta dal film dl Mel Gibson "The Passion of the Christ", del 2004. Durante le riprese del film sono stati numerosi gli episodi "strani" e le conversioni ricevute

In realtà la morte di Gesù non era stata ovviamente desiderata né cercata dall'interessato, ma fu la strada che scelse – pur potendone teoricamente e praticamente sottrarvisi, avendo dimostrato poteri soprannaturali, uno tra tutti la cosiddetta "**trasfigurazione**" (Matteo 17) – di fronte alle opzioni della "rivolta violenta", come accarezzato da Pietro nel "giardino degli ulivi" quando i soldati chiamati da Giuda erano accorsi per catturarlo, o dallo stesso Giuda Iscariota, il discepolo che lo tradì perché vedeva in lui un capo politico che poteva fomentare una ribellione armata contro l'allora occupante romano.
Le vicende della predicazione di Gesù ebbero svolgimento in tre anni, e davvero la storia – cioè la decisione degli uomini – poteva prendere una direzione diversa.

Che sarebbe stato di noi ad esempio se Israele avesse accolto la proposta di Gesù, e se dunque egli fosse rimasto in vita? Non lo sappiamo, ovviamente, perché la storia è andata nella direzione opposta, e oggi non possiamo che assistere allo svolgimento di quegli eventi come di un dato storico che si è consumato, pur essendo quella vicenda sviluppatasi ben oltre quegli stessi anni.

La storia cristiana ha questa "bizzarra" e inquietante caratteristica, assurda per i più e ovviamente quasi del tutto rifiutata: quella di rappresentare una "narrazione preventiva" degli eventi, che dimostrerebbe una rivoltante regia da parte di Dio che l'uomo moderno "ovviamente" rifiuta.

Eppure se noi, come allora fece Israele, non rifiutassimo questa prospettiva e pensassimo veramente che quello mandato da Dio era suo figlio, cioè il suo "messaggero" più importante e prezioso, dopo una lunga serie ed esperienze dell'umanità con varie divinità, di cui abbiamo finora ampiamente parlato su questo sito, forse non considereremmo la questione così lontana dalla nostra vita quotidiana.
O è il modo di raccontare che manca oppure si tratta di implicazioni, dal lato della fede, che diventano comunque vicende dell'anima, di ogni anima, come mirabilmente narrato da uno dei "convertiti" più famosi della storia nonché uno dei primi maestri e testimoni del nascente, potremmo dire, cristianesimo, cioè **Agostino di Ippona**.

La vicenda della fede, potremmo dire, attiene ad un piano e ad un livello comunque diverso da quello della razionalità e della conoscenza culturale, e l'uno non implica necessariamente l'altra e viceversa: prova ne è, già annunciata da Gesù nei Vangeli, che spesso la fede è appannaggio non dei sapienti ma degli umili o dei "piccoli", forse la vera novità, insieme al messaggio universale, della – appunto – "buona novella".

Questo piano della vicenda si intreccia con i dati storici ed archeologici che confermano le vicende terrene di Gesù, per sé e per i suoi discepoli come testimoniato dalla Scritture, e convivono con altre realtà – si pensi ad esempio alle Piramidi egizie, che già esistevano al tempo di Mosé, il latore della "prima alleanza" – che testimoniano la persistenza delle alleanze e delle "visite" precedenti; eppure già all'epoca di Mosè i faraoni non avevano un comportamento sempre desiderabile, se è vero che Yahwé dovette intervenire per proteggere il proprio popolo e portarlo fuori dall'Egitto.

La stessa narrazione secondo cui i primi colonizzatori della Terra altro non sarebbero stati che "angeli decaduti",

con poteri speciali, che avrebbero comunque educato e creato le prime società umane, conferma la lettura teologica che è presente nelle scritture cristiane ed ebraiche veterotestamentarie. Basti, e concludiamo questo aspetto, riflettere anche sul substrato culturale dell'antichità, in una zona tra l'altro molto sensibile e ad alto contenuto di civilizzazione com'era l'area egiziano-mediorientale, per la diffusione di un'ampia sensibilità e conoscenza di tipo cosmico-astronomico tipica dell'antichità, retaggio dei primi visitatori o comunque dei primi "creatori di civiltà".

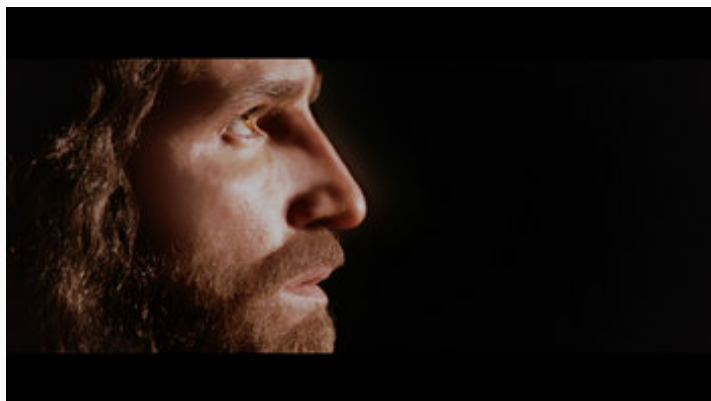
Dunque la cosmologia e l'astronomia rimandavano evidentemente alla creaturalità del paesaggio terrestre, presente anche nelle specie animali e vegetali oltre che, ovviamente e ad un livello ben più alto, nell'uomo stesso.

La scena in cui il diavolo "si dispera" dopo la morte in croce di Gesù. L'attrice è Rosalinda Celentano

Eppure non sono i dati di realtà che danno in sé all'uomo la compiutezza della storia, anzi al massimo forniscono alla sua riflessione il "punto di partenza" filosofico da cui pensarsi e da cui dispiegarsi: per quanto possa essere convincente la realtà, ogni storia nasce nel segno della libertà e può abdicare liberamente solo in caso di convinzione, di fede appunto, altrimenti sarà l'impatto con la realtà, di cui la fede vuole che le sue regole siano intrise, a suggerire all'uomo la "verità", ahimé, della fede.

Dunque quello che per mezzo di Gesù è una vicenda umana o divina, altro non sarebbe che l'"ultimo messaggio", sostanzialmente, di Dio all'uomo, completato ed "aggiornato" nella nostra quotidianità e nel dispiegarsi della storia, ma con le coordinate tracciate o comunque date, almeno nelle società che più conoscono il messaggio cristiano.

Esiste poi una particolarissima istituzione, che sarebbe la Chiesa, "depositaria" di un "mandato speciale" non solo per discernere i "segni dei tempi", come vengono indicati con una tipica espressione evangelica, ma anche per guidare non solo la "barca di Pietro", cioè la comunità dei credenti ad essa affidati, ma anche per dare indicazioni attraverso il suo "magistero" alla comunità civile, se è vero che la potestà di Gesù si estenderebbe al "mondo intero" sia in funzione della sua regalità sia in funzione del mandato esplicito di "evangelizzazione" affidato ai credenti.

Il fatto che questa narrazione sia poi "consegnata" agli uomini stessi, e prevista addirittura con millenni di anticipo, dà all'uomo moderno – abituato a concepire la storia come narrazione di fatti che hanno come unica caratteristica quella di andare "sempre avanti", senza quasi alcuna connessione con il passato se non quella di una mera successione cronologica e quasi di progressione numerica – la sensazione che un approccio del genere sia del tutto assurdo, e rigettato, se non considerato appunto incomprensibile.

Cristo risorto, pochi momenti prima di uscire dal sepolcro che l'ha contenuto. Scena tratta dal film di Mel Gibson

E' evidente che, una volta esaurita drammaticamente la vicenda terrena di Gesù, essa ha preso un tratto diverso già dopo la resurrezione, prodigio umano non contemplato né contemplabile dagli uomini, e dunque la vicenda della Chiesa ha preso fin da subito un binario duplice, umano e divino, fatto di una stranissima dialettica tra "storia", svolgimento umano degli avvenimenti, ed interventi della divinità che talora con vicende talora con testimonianze interviene per correggere, indicare, sopprimere, favorire, depositando addirittura in una sua specifica istituzione umana le "chiavi" di una convivenza e di una comunicazione tra cielo e terra.

Dunque il "mistero della Chiesa" nasce già quando

Gesù è in vita, in quel "*tibi dabor claves Regni Coelorum*" rivolto da Cristo a Pietro, che poco dopo lo contraddirà e verrà tacciato immediatamente di essere "**Satana**", l'altro eterno e vero avversario di Cristo, così taciuto e così presente, se è vero che – dopo la sua vicenda umana – ci ha lasciati in balìa del "principe di questo mondo" dal quale ci si salva solo per grazia o tramite la sua fede.

Ecco, un elemento caratteristico – non solo del cristianesimo, ma presente anche in altre religioni, che comunque non sono avulse al contesto in cui si svolsero le vicende dell'antichità giudaica – è questo rapporto, vero, profondamente agonistico, tra il Cristo e il suo avversario, Satana, il "principe degli angeli decaduti", che troneggia già nel giardino dell'Eden, causando la caduta della prima coppia e la fondazione dell'inimicizia tra Dio e quell'uomo/donna, fino a raggiungere già un'elaborazione compiuta in altri libri e vicende della Vecchia Alleanza – come ad esempio in Giobbe – o a registrare il paradigmatico dialogo tra Cristo e Satana sul monte alto sul mondo che inaugura la predicazione pubblica di Gesù, nel capitolo 4 di Matteo.

Questa dialettica è alla base della vicenda di Gesù e della sua evoluzione nel corso della narrazione dei Vangeli: **potremmo dire anzi che la vicenda di Gesù è il tentativo di sottrarre gli uomini a quella potestà** che era diventata già forte dopo le vicende della Genesi e che si era consolidata nelle varie vicende umane, se è vero anche che la stessa vicenda degli Anunnaki di Mesopotamia è ascrivibile ad un gruppo di "angeli decaduti" che comunque avrebbero "colonizzato" il mondo.
Dunque purità e impurità si mescolano già, e non possiamo che dire che solo nella scena iniziale della Genesi, quando Adamo ed Eva convivono pacificamente nel giardino dell'Eden, si è mantenuto l'equilibrio iniziale così come Dio lo aveva voluto.

La sua qualità di guaritore ed "esorcista" (altra caratteristica tipica di Cristo, che durante la sua missione terrena compì diversi miracoli di expossessione) porta gli avvenimenti comunque su un altro livello, un livello spirituale che è quello reale nel quale si compiono gli atti che riguardano la fede, oltre che ad avere ricadute sia relazionali che negli altri ambiti della vita sociale e civile.

Nelle intenzioni del suo fondatore, la prosecuzione di quell'alleanza e la stessa continuazione della sua presenza – in sangue e carne, in vino e pane suoi sostituti e surrogati – di Cristo in Terra e nei suoi fedeli sono affidati all'eucaristia, come segno tangibile. Custode e continuatrice di questa missione, che non si ferma ai sacramenti ma che si estende alla carità, alle guarigioni, a forme particolari di accompagnamento spirituale, alla "catechesi" (cioè alla conoscenza della fede) sarebbe la Chiesa, già fondata da Cristo su Pietro, e poi affidata alle alterne vicende del mondo già, come abbiamo detto, mentre lui era in vita, una Chiesa che ha subìto nel tempo diverse vicende sia di ordine dottrinale sia di tipo più sostanziale e "traumatico", come ad esempio diversi scismi (divisioni di una chiesa dal ceppo originario della Chiesa primitiva).

La storia di Gesù dunque potrebbe essere letta a più livelli: un livello dottrinario, in cui il Cristo ad esempio si fa continuatore e "perfezionatore" dell'alleanza che era stata voluta da Yahwé con il popolo di Israele, che attendeva infine un "Messìa", un profeta che l'avrebbe redento; la fede in lui, o meno, causò già all'epoca la divisione tra i "cristiani", i "nuovi israeliti" che convertirono la loro fede nell'antico giudaismo nel nascente cristianesimo, e quelli che rimasero fedeli al "Vecchio Testamento", non riconoscendo in lui il profeta atteso, rimandando questo compimento e continuando quindi a credere nella "vecchia alleanza", completata poi con altri testi ed altre esperienze culturali.

Nel corso del tempo, all'interno dello stesso cristianesimo si sono avute diverse diatribe, cioè conflitti di ordine dottrinale – già nei primi anni, come attestato per esempio negli "Atti degli apostoli" -, che portarono la nascente Chiesa a dotarsi di organismi e metodi di valutazione della "corretta dottrina" conformemente all'esperienza di Gesù, alle Scritture riconosciute e alla prassi della Chiesa nascente, fino a dotarsi di una struttura organizzativa che vedeva nel Papato, cioè nel cosiddetto "primato petrino", l'attribuzione a San Pietro di un primato in termini disciplinari e di guida attribuitogli direttamente da Gesù, e che fu foriero esso stesso di contrasti e lacerazioni, dando vita ad esempio al primo scisma con la Chiesa Ortodossa (d'Oriente) nel 1054 e poi con la nascita delle chiese protestanti a metà '500, fino ad animare il pullulare delle chiese più o meno protestanti che caratterizza tanto mondo contemporaneo.

Un'ulteriore questione, tecnica ma affidata alla tradizione della Chiesa, è stato il formarsi del "canone" delle Scritture del nuovo Testamento, che ha portato talvolta ad escludere alcuni libri ritenuti "non ispirati" o non veritieri,

e ad escluderne altri per non attinenza con il corpus dottrinale ed esperienziale che si voleva trasmettere.
Un ulteriore piano è stato quello dell'elaborazione teologica e dottrinaria, che cresceva e si rendeva complessa man mano che la vicenda cristiana si espandeva nel tempo e nello spazio, grazie anche all'apporto di numerosi studiosi e testimoni della fede che nel tempo hanno arricchito questo grande patrimonio.
Infine è da menzionare l'esperienza delle cosiddette "comunità di fede", congregazioni o riunioni prima informali, poi formalizzate di credenti, che condividevano e condividono tuttora stile di vita, preghiera, beni, abitazione, missione della propria casa o congregazione di riferimento.

La vita di fede si svolge in questi parametri, unendo una componente contemplativa e sacramentale che caratterizza almeno quella parte dei credenti che si sono maggiormente dedicati a questo tipo di approfondimento o a quella che si dice con termine tecnico "vocazione", da quella parte di credenti definita o denominata "laica", che mantiene uno stile di vita più coinvolto negli "affari del mondo" e che trova un suo proprio legame con la cosiddetta "comunità ecclesiale".

La Chiesa ha dato fin da subito un'impostazione molto umana alla vicenda di quello che diceva egli stesso di essere il "Figlio di Dio", il "Figlio dell'Uomo" (intendendo con questa espressione tipicamente giudaica proprio "il Figlio di Dio"). E non è poco, trattandosi di colui che – a causa di questa stessa auto-attribuzione – fu condannato a morte ed ucciso per aver "bestemmiato" davanti all'istituzione che doveva riconoscerlo e dunque dare compimento alla storia di Israele.

Tra gli avi di Gesù possiamo dunque annoverare lo stesso Adamo, il "primo uomo", la cui nascita venne narrata nel Libro della Genesi. Dell'origine e delle modalità di questa creazione abbiamo accennato più volte quando si parla della nascita dell'uomo non nei termini moderni e contemporanei di "ominazione" o di "evoluzione", di sviluppo cioè da organismi monocellulari per arrivare a formare organismi grandi e complessi sotto tanti punti di vista, ma quando si parla – già in termini presenti nello stesso Libro della Genesi – di creazione "dal nulla" o meglio da organismi già presenti sulla Terra e "allegorizzata" nell'immagine dell'"argilla" e della "costola".

Che il dato creazionistico sia molto forte nella Bibbia, riguardante sia la natura e le creature che l'universo, è un fatto del tutto evidente, leggendo sia la Genesi che i rimandi e le conferme a quella narrazione presente negli altri libri biblici (i Salmi, ad esempio, ricchi di conferme sulla natura dell'universo).